

LA MANOVRA**Confindustria
e governo
un dialogo
fra sordi**

Sono ancora distanti le posizioni tra governo e Confindustria sul disegno della manovra economica che continua a tenere in apprensione l'Europa. Mentre il premier Conte è impegnato in un delicato e duplice compito di mediazione e il ministro Tria sollecita «decisioni politiche», è il «solito» vicepremier Matteo Salvini a esprimersi con toni soltanto apparentemente distensivi: «A Boccia offro un

caffè», dice rivolgendosi al presidente di Confindustria che gli risponde da Palermo: «Di caffè ne servono 12. Al governo chiediamo coerenza».

SERVIZI PAGINA 6

Il leader di Confindustria «Coerenza sulla manovra»

PALERMO. Nell'incontro di ieri nella sede di Sicindustria la notizia dell'apertura al dialogo fatta da Matteo Salvini viene presa bene dagli industriali. Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, rivolgendosi al ministro del Turismo, Gian Marco Centinaio, ha detto: «Appreziamo la disponibilità al dialogo, ma occorrono fatti sulla coerenza della manovra, che abbiamo posto a Torino nell'interesse del Paese e di chi intenderebbe rappresentare anche il mondo dei produttori italiani». E subito giù con le cose che non vanno: «C'è il rischio recessione per l'Italia, per il combinato disposto di fattori esterni come il rallentamento dell'economia globale e quello della Germania. Dobbiamo avere una manovra che reagisca e compensi questi effetti esterni». Quindi, ha chiarito che «non c'è nessuna posi-

zione preconcepita di Confindustria nei confronti del governo gialloverde, noi valutiamo provvedimenti e vorremmo che questo governo avesse successo sul fronte della crescita per fargli un applauso».

Poi Boccia ha spiegato la posizione di Confindustria: «Il rallentamento dell'economia globale e della Germania accelera le premure del mondo economico e riduce la potenzialità dell'export italiano e questo comporta il fatto di rivedere la manovra in chiave anticiclica. Le ragioni dello sviluppo non sono quelle legate al consenso che puntano a flat tax, pensioni e reddito di cittadinanza». Cioè, per gli industriali, «depotenziare strumenti come industria 4.0, ridurre della metà il credito di imposta su ricerca e investimenti e dibattere sulla chiusura di alcuni cantieri non ci

sembra che vada nella direzione auspicata dallo stesso governo della crescita». Infine, le richieste: «Interventi urgenti per implementare le dotazioni infrastrutturali a partire dalla Sicilia e dal Sud, accelerare gli investimenti privati, da tempo non si parla di lavoro e questioni industriali. Il turismo: la Sicilia è una delle regioni più belle, che ha bisogno di infrastrutture che colleghino i turisti al mondo». E «in vista delle Europee, il governo potrebbe spingere per un grande piano Ue: mille mld d'investimenti sui giovani europei».

INCONTRO A PALERMO

Peso: 1-3%, 6-17%